

ancor più che determinate dalle mutevoli vicende della storia politica. Cospicuo fu invece l'apporto che allo sviluppo del popolo bulgaro venne dal Mediterraneo Orientale, ma anche su questo terreno azioni e reazioni si operarono essenzialmente attraverso un popolo navigatore (e i Bulgari non furono mai tali): i Bizantini in un primo tempo, i neoelleni (e solo in piccola parte i Veneziani) durante il Medio evo e nell'epoca moderna. Ed è proprio questa la ragione per cui l'espansione del giovane regno balcanico verso l'aperto lido dell'Egeo andò ad urtar sempre su di uno strato di popolazioni allogene ostili, consolidatosi attraverso millenni di storia.

L'influsso latino fu dunque necessariamente piuttosto ristretto; se ne occorressero prove, ci sarebbe solo l'imbarazzo della scelta. Malgrado gli sforzi fatti in questi ultimi tempi, si può dire che la nostra letteratura, anche non moderna, sia pressochè del tutto sconosciuta alla enorme maggioranza del popolo bulgaro. Un po' meno, anzi molto meno, è la nostra arte, specialmente la musica, ma chiunque abbia avuto occasione di visitare attentamente le città bulgare sarà rimasto sorpreso delle deboli tracce lasciate nell'architettura e nell'edilizia in genere dai modelli cui è abituato il nostro occhio: in confronto, il dominio degli stili centroeuropei, e specialmente germanici, è schiacciante. La lingua, che nel complesso fa larghi prestiti a idiomi non slavi, non manca di attestare i contatti di cui ci parla la storia, ma, tutto sommato, il bilancio si riduce a pochi termini riferibili essenzialmente alla vita commerciale ed a prodotti importati dall'Italia (oltre, s'intende, la solita terminologia musicale, alcune voci di teatro e di giuochi), e nella loro enorme maggioranza recenti o recentissi-